

Prendere la mira

*O*nisto, amico della doppietta, non mi risparmiava lezioni riguardanti la caccia e le varie operazioni che la accompagnano. Dopo varie riflessioni e ancora in fase di conoscenza reciproca, mi confidava che, a suo tempo, era stato chiamato, per motivi gravi e delicati, a fare il tiratore scelto.

È stato a questo punto che si è concesso la confidenza di aver passato lunghi periodi lontano dagli amici, dal lavoro abituale e perfino dalla famiglia, per frequentare con la dovuta assiduità il poligono. Era necessario questo ritiro per applicarsi e dedicarsi con scrupolo a mirare.

Sono importanti gli spari, ma molto di più lo sono gli esercizi curati, preziosi e prolungati.

Proprio questa mattina mi capita sott'occhio il vangelo in cui Gesù ferma gli apostoli, mandati appunto per il mondo a predicare a tutte le genti. Gesù stesso li invita ad arrestare l'attività apostolica, a ritirarsi con lui in un luogo deserto:

“Allora lascerete tutto e prenderete di mira solo me; camminando con me saprete arrivare a tutti.

Vi farò pescatori-cacciatori d'anime, ma solo in

questo ritiro, potrete imparare vere lezioni di mira, saprete correggere e raddrizzare il tiro per puntare dritti al bersaglio.

Io in voi e voi in Me. Vivendola, lancerete la mia Parola, ma sarò io stesso a trasformare ogni cuore di pietra da voi colpito. Rimarrete in me se uniti tra di voi, da veri miei cecchini prenderete quella mira che, infallibilmente, centra il bersaglio”.

